vorremmo. Comunque, se davvero la cultura progressista di sinistra, libertaria e femminista, davvero difende i diritti degli ultimi, dei più deboli, delle vittime, una domanda sorge spontanea. E' vero che affermare urlando, come fanno nelle manifestazioni pubbliche certe femministe, che "il corpo è mio e lo gestisco io", significa davvero liberare la donna? Ragioniamo. La donna sarebbe così, secondo loro, davvero "libera" se abortisce? Ma libera da cosa? Da tutto il resto? Cioè, tutto il resto non conta, se non la sola egoistica volontà individuale?. Ma è proprio così? Noi comprendiamo bene che possono presentarsi tanti casi, anche terribili, angoscianti, violenti, che potrebbero giustificare anche questo genere di arroccamento individualista, comunque moralmente indivisibile. Ma basta davvero? E a parte questi casi estremi, quanti altri casi esistono che non hanno nessun carattere di estrema e rientrano invece in una logica opportunistica ed egoista? Non ne usciamo se limitiamo l'assunto solo all'individualità femminile coinvolta. Basterebbe riflettere un po' per pensare a un fatto: l'aborto è uno strumento che elimina un problema. Ma il "problema" è solo un fatto secondario, irrilevante? No, non lo è. Il "problema" è il feto del nascituro. E allora vorremmo fare una domanda: cosa c'è di più debole, indifeso e addirittura vittima, di un feto abortito? Come si fa a predicare urlando il diritto di tutti gli ultimi e poi negare gli stessi diritti agli "ultimi arrivati"?. Obiettivamente ci pare una contraddizione insanabile. Ma l'avete mai visto un feto di nove settimane? Guardiamolo, allora, nella seconda immagine: è un essere creato, vivo, votale, formato, con arti che si muovono, con un cuore che batte, con una vitalità già evidente. Non avrebbe alcun diritto ad una vita propria, quell'esserino così indifeso? Non è forse il più debole, il più indifeso, un "ultimo"? E non ha alcun "diritto" che possa essere tutelato? Bisogna proprio ucciderlo, quell'"esserino indifeso"? Che cosa impedirebbe di lasciarlo crescere fino alla scadenza naturale per farlo nascere e magari adottare da chi un figlio vero lo vorrebbe proprio? No, dicono proterve certe ideologie mortifere: deve morire. E dopo questa orrida dichiarazione, poi plaude alle gravidanze surrogate, all'acquisto di figli per "coppie omosessuali" e a ogni altra stravaganza concettuale, ideologica e sociale. No, non ci siamo. Non siamo d'accordo. Non è giustizia questa, tantomeno progresso.

da giustiziagiuista